



Salice da vimini (*Salix viminalis* L.)

Chiamato anche Salice da pertiche, Salcio, Salcio da pertiche, Salcio giallo, Salice rosso, Salice bianco, Salice comune. L'etimologia sembra risalire dal celtico "sal lis" = presso l'acqua; l'attributo specifico è connesso al biancore delle foglie (pagina inferiore), che fanno apparire bianca a distanza l'intera chioma quando è agitata dal vento.

Il Salice da vimini si trova dall'Europa centrosettentrionale alla Siberia. Introdotto in Italia sin dall'antichità come pianta da vimini, oggi la sua coltivazione è stata largamente abbandonata e rimane in gruppi sparuti specie nel settore meridionale della Pianura Padana.

MORFOLOGIA: alberello alto fino a 10 metri, con chioma cespugliosa ed espansa. I rami sono inizialmente brunastri e pelosi, per poi divenire lisci intorno ai 2 anni.

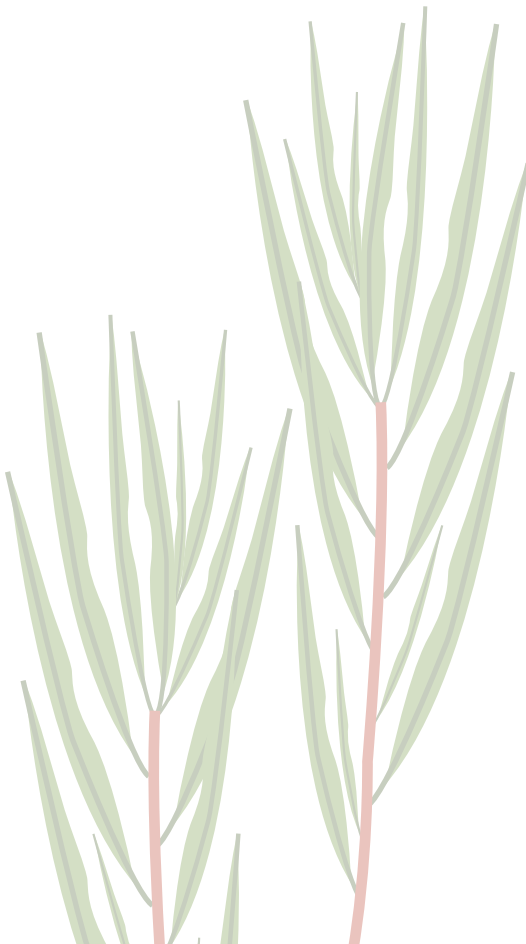
FOGLIE: foglie con picciolo di circa 1 cm, con stipole solo sui rami turionali strette e caduche, lanceolato-acuminate lunghe 5-10 cm e larghe 1-2 cm, a maturità con pagina superiore glabrescente, appena lucida e inferiore sericeo-argentea per densa pelosità appressata, disposta parallelamente alla nervatura centrale, ben evidente quanto le nervature secondarie; bordo finemente dentato, base cuneata ed apice leggermente asimmetrico.

FIORI: in amenti contemporanei alle foglie (specie dioica); i maschili lunghi 6-7 cm, di circa 1 cm di diametro densiflori, con 2 stami e antere gialle con filamenti pelosi; i femminili leggermente più corti, con ovario glabro, allungato, piriforme.

FRUTTI: capsula glabra, subsessile, conica, lunga fino a 6 mm.

USI: è da sempre impiegata come pianta da vimini, per i suoi giovani getti molto lunghi, diritti, resistenti e flessibili. Viene capitozzato per aumentare la produzione dei rami, i vinchi o legacci, provenienti dai rami più teneri, venivano impiegati in agricoltura per legare le viti, mentre i vincastri sono utilizzati per realizzare cesti, stuoie, oggetti vari ed il bastone dei pastori. Il vincastro è un ramo di salice da vimini utilizzato dal pastore per guidare il gregge, ma anche per allontanare dalle pecore animali come cani randagi o lupi. Il salice da vimini è detto anche vinco, da cui vincastro per l'aggiunta del suffisso peggiorativo-astro. In senso esteso *vincastro* è sinonimo di bastone.

Un tipo di *vincastro* è quello lungo all'incirca come la persona che lo possiede, viene impugnato circa a due terzi della sua altezza in modo da essere comodo per sostenere parte del peso durante il cammino e reca sulla





sommità superiore una sorta di ricciolo ricurvo tipicamente utilizzato per portare alcuni piccoli sacchi per il viaggio.

Il *vincastro* è stato assunto dal cristianesimo come simbolo di guida spirituale del popolo di Dio nella metafora del pastore e del gregge. Tra le insegne dei capi religiosi della comunità, quali il papa e i vescovi, c'è un bastone detto pastorale, che si rifà appunto al vincastro, solitamente realizzato con materiali preziosi. Il pastorale è simbolo di strumento di guida ma anche di protezione, perché con esso il pastore difende il gregge dai predatori quali lupi o cani randagi.

Nella Bibbia il *vincastro* è citato nel Salmo 23, o *Salmo del buon pastore*, in cui il vincastro è citato come strumento di protezione che dà sicurezza al gregge.

*«Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce... Il tuo bastone e il tuo **vincastro** mi danno sicurezza».*

Il legno bianco rosato, tenero, leggero, pieghevole, poco resistente, si presta per realizzare casse da imballaggio, attrezzi e sculture, per la produzione di truciolati e cellulosa, utilizzato come combustibile (apprezzato soprattutto nella fase di accensione) e per fornire un carbone per la preparazione della polvere pirica. Le foglie come foraggio per gli ovini.

La corteccia di quasi tutte le specie di Salici contiene:

- tannini che vengono utilizzati per la concia del pellame;
- salicina (v. sotto).

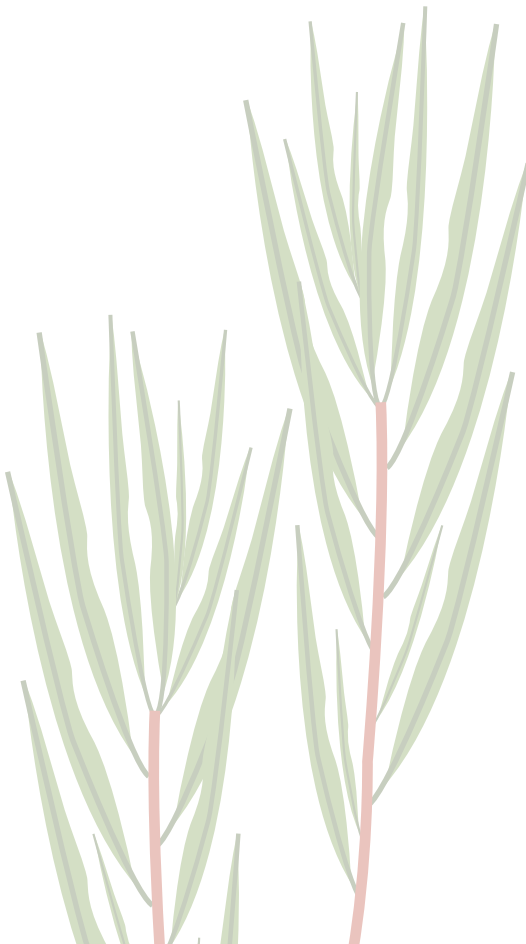
Le foglie e la corteccia del salice sono menzionati in antichi testi medici egizi del II millennio a.C. (papiro Ebers, papiro Edwin Smith). Il celebre medico greco Ippocrate ne descrisse nel V secolo a.C. le proprietà antidolorifiche e antinfiammatorie, ribadite e ulteriormente studiate da altri medici antichi, come Dioscoride e Plinio.

In modo meno documentato, le foglie e la corteccia del salice furono usati da molti popoli, anche primitivi, come gli Indiani d'America e gli Ottentotti, nonché dalla medicina popolare medioevale.

La Scuola medica salernitana, come già Dioscoride, attribuiva al salice proprietà antifrodisiache.

Nel 1763 il reverendo inglese Edward Stone studiò le proprietà antimalariche della corteccia di salice. Benché fosse in errore nell'attribuire affinità tra il salice e il chinino, i suoi risultati dimostrarono inequivocabilmente le proprietà antifebbrili della corteccia di salice.

Nell'Ottocento i progressi della chimica permisero di isolare il principio attivo contenuto nella corteccia del salice: la salicina, isolata allo stato puro per la prima volta da Henri Leroux nel



1828. (l'acido acetilsalicilico dell'aspirina è chimicamente molto affine alla salicina).

Attualmente vengono utilizzate a scopo medicinale principalmente le specie *S. alba*, *S. caprea*, *S. purpurea*, *S. aurita* e *S. nigra*. Lo sciroppo, il decotto, il vino medicato, la polvere ricavata dall'essiccazione della corteccia di ramoscelli di 2-3 anni, hanno proprietà astringenti, curative del reumatismo cronico, antisetiche e febbrifughe.

Il decotto per uso esterno viene utilizzato per irrigazioni, impacchi e bagni antireumatici.

Il decotto degli amenti fioriti raccolti in marzo-aprile ha proprietà calmanti e anafrodisiache.

Il carbone vegetale ricavato dal legno ha proprietà assorbenti e carminative.

CURIOSITÀ: il Viminale, uno dei sette colli di Roma, probabilmente deve l'origine del suo nome proprio ai salici: sembra infatti che una fitta selva di questi alberi ricoprisse in tempi lontani le sue pendici.

DISTRIBUZIONE IN ITALIA: vive in tutta l'Europa centro-meridionale, espandendosi profondamente nell'Asia occidentale e vegeta anche in parte dell'Africa mediterranea (specie paleotemperata). È presente in tutte le regioni.

HABITAT: specie tipicamente ripariale, tollera le periodiche esondazioni, prediligendo terreni sciolti, limosi o sabbiosi, umidi, dal livello del mare a 1200 m (raramente fino a 1500).

Bibliografia parziale:

- PIGNATTI S., 1982.
Flora d'Italia. Edagricole, Bologna
- ARIETTI N., 1974. La flora economica e popolare del territorio bresciano, Geroldi. Brescia
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (a cura di), 2005. An annotated checklist of the Italian vascular flora, Palombi Editore
- AESCHIMANN D., LAUBER K., MOSER D.M., THEURILLAT J.P., 2004. Flora alpina, Zanichelli editore, Bologna
- PRIHODA A., 1993. Le piante officinali della salute. Melita, La Spezia
- CHESSI E., Erbe e piante medicinali. Libri Net